

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lettera aperta all'On. Prof. Amintore Fanfani Presidente del Senato

Onorevole Professore, perché la presente indirizzata a Lei? Avvertiamo la consapevolezza di non saperLe esporre tutti i motivi che l'hanno determinata, ma sappiamo pure che nella stessa D.C. Ella, oggi, come per il passato in non poche occasioni, ha rappresentato la voce più autorevole della coscienza razionante che si ribella agli esterni condizionamenti di una società in crisi, che vede, in politica, nelle schieramenti di sinistra, il rimedio a tutti i mali, che sempre più gravi, assillano gli italiani. Oggi il pericolo maggiore è il Comunismo, soprattutto perché, milioni di cittadini, manipolati, a senso unico, hanno creduto di seguire non l'ideologia comunista, ma di votarla (e ben altra cosa!) per inserirsi con un certo anticipo e comunque prima che sia troppo tardi, in quel Partito, che essi stessi, a breve scadenza, rinviano, come il Partito «quindina» e Partito unico del prossimo avvenire sociale italiano.

Perché tanto spazio ai Partiti di sinistra? Fra le innumerevoli cause, non certamente l'ultima, la carenza assoluta di senso del dovere da parte degli organi responsabili del Potere, anche amministrativo, centrale e periferico, in conseguenza del quale l'Italia è diventata la «Nazione degli assenti» del trivio, della paralisi Amministrativa, che non decide mai; avendo l'unico merito, se proprio di merito si trattava, non già di troppo semplice furberia, di praticare la pubblica beneficenza ed assistenza senza limiti e comunque, facendo vivere l'Ente Stato Italiano al di sopra delle proprie capacità, distribuendo favori e privilegi anacronistici, addirittura incomprensibili, nell'epoca in cui ci troviamo a vivere. Il privato avverte di essere torchiato e gene, e non avendo fiducia nella pubblica Amministrazione, si sfiga con la politica, protestando e votando con uno spirito di rivolta, dando prova di non voler usare il buon senso del quale pure ne è copiosamente dotato. Ma gli italiani sono per la Democrazia concedendo tutt'alti più che la stessa sia senza aggettivi, ma non per il Comunismo, che pur in apparenza sembra avanzare con gli Stivali delle stesse leggi. Vediamo amici democristiani sorridere, fiduciosi che il Comunismo non prevrà in

Italia, restandocene oltretutto inerti e contemplativi; noi per la verità siamo molto meno ottimisti e temiamo che il futuro possa ineluttabilmente porci il dilemma: «O Roma o Mosca» anche se, bisogna ammetterlo, una parte non trascurabile dei nostri concittadini non vorrebbe saperne né di Roma né di Mosca. Siamo constatando che la Democrazia italiana ha smarrito la sua Fede, per avviarsi verso un futuro ritenuto erroneamente superiore al presente, proprio per la sua capacità che ha di costituire una fiduciosa incitazione alla speranza. Ella per essere rivestita di grande autorità vive esposta allo sguardo di tutti, amici ed avversari politici e solo tramite una sua attivita testimonian-

za di amore profondo per tutti i concittadini, può far guadagnare la vassiliana fiducia che gli italiani ancora nutrono per la Democrazia.

Sappiamo che la Sua azione e le Sue opere sono testi ai fini della salvaguardia di un massimo di Libertà per tutti i cittadini della nuova Italia, sorta dalle macerie della guerra, come figlia della Libertà, anche se sin d'allora covata nel suo seno i germi illiberali di teorie politiche risorti dalle profondità democrazie della Società. Perché tanta imprevista avanzata comunista? «Gli uomini - diceva Spinoza - al bene maggiore e lontano preferiscono, qualche volta, il bene minore e vicino (e cioè) lo nuovo oggi piuttosto che la gallina domani: e sono in

genere, gli uomini prudenti o quelli che mancano di fantasia e di coraggio; ma al male minore e vicino preferiscono sempre quello maggiore e lontano, appunto per la incertezza che deriva dalla sua dilazionata.

Orbene questa incertezza del male maggiore è diventata, oggi, paurosa, quasi imminente realtà ed è per questo che Le scriviamo, con senso di viva preoccupazione ed allarme. Sappiamo che Ella non dorme sonni tranquilli, ma sappiamo pure che il Potere Democratico che ha governato per circa trent'anni ha la sua grossa parte di responsabilità da ricercarsi tra gli uomini da esse investiti di cariche

Giuseppe Albaneze
(continua a pag. 6)

C'ERA UNA VOLTA....

C'era una volta la Resistenza, che combatté contro il nemico invasore e D'Aquisto - i Martiri di Fiesole - i

trucidati alle Fosse Ardeatine furono i Caduti per l'indipendenza, libertà e unità della PATRIA.

Oggi gli italiani resistono allo delinquente comune, alla commissione antimafia, al deficit astronomico delle Mutue e degli Ospedali, alle evasioni dai reclusori, alla dittatura di un cosiddetto arco costituzionale, agli scandali insabbiati, agli obiettori di coscienza, i crimini, le evasioni debbono aumentare perché il Paese ridotto a pezzi, diverrà una necessità chiamare il P.C.I. al Governo e tutto si risolverà magistramente col - lager - !

C'era una volta l'Italia giardino d'Europa; oggi vi è l'Italia in agonia (Time) la Italia alla deriva (Express).

C'era una volta un Parlamento, assemblee legislative di rappresentanti della Nazione, Camera dei Deputati, Senato; mentre oggi tutto viene ruinosamente risolto dall'apice di quei partiti, ai quali manca una base di legalità e di moralità.

C'era una volta l'Italia, nell'epoca di cui ci troviamo a vivere, occorreva il lanternino per individuarlo; oggi i filibustieri li incontrano

riveriti in ogni cantonata, perché sono i partiti che li fabbricano a bizzette!

C'erano una volta giornali Corriere della Sera - Giornale d'Italia - Mattino - nei quali Albertini - Gaida - Scatoglio - consegnavano articoli da leggere, meditare e ammirare; oggi, Montale, Sciascia, Amendola sfornano articoli da far rabbrividire!

C'era una volta l'Arma dei Carabinieri, fedele alle Istituzioni, che coi suoi morti e numerosi feriti combatteva la criminalità; oggi, i morti e feriti si raddoppiano e la piovra rossa in agguato cerca di agganciarla per poterla sottemettere!

C'era una volta un Generale di Brigata (Piraino) che faceva tremare e dimettere Sottosegretari al Ministero della Guerra; oggi i generali di corpo d'armata vengono fatti arrestande da un prete per entrare in un balletto, in facende difficili!

C'era una volta Enti parastatali tutti governabili,

oggi, la R.A.I. ad esempio, è ingovernabile, ed lo ha detto il suo Direttore Generale, che si è dimesso!

Se tanto ci è danto, poveri noi assoltori e spettatori!

Azienda dissetata e lottizzata, da chi?

Come sempre: dai partiti.

C'era una volta qualche avventuriero, occorreva il lanternino per individuarlo; oggi

una manica una base di legge e di moralità.

C'era una volta una Magistratura solida, dotta, integerrima; oggi è divisa e politicizzata!

C'era una volta nelle

Alfonso Demirsky
(continua in 6^a pag.)

La ristrutturazione ferroviaria di Salerno

Presso la sede del dopolavoro ferroviario di Salerno, si è tenuta una importante conferenza-dibattito sul tema: «Un piano organico della stazione FS di Salerno, un utilizzo sociale democratico degli spazi ferroviari della zona Irno, elementi per realizzare un centro di confluenza del traffico al servizio di un efficiente trasporto pubblico di aree attrezzate per la collettività».

Ha introdotto i lavori il Capo Reparto degli Impianti Elettrici delle FS e presidente del dopolavoro ferroviario, Carmine Grieco, alla presenza di un folto pubblico, costituito non solo da ferrovieri, ma anche da personalità politiche e, soprattutto, da cittadini che abitano intorno alla ferrovia, richiamati da un manifesto affisso per le vie cittadine. Tra gli altri, sono stati notati: il Capo Reparto Lavori Aldo Bonomo in rappresentanza dell'Ufficio Lavori di Napoli, il Comandante della Polizia Ferroviaria, Baldi una rappresentanza di Radio-Alfa, l'onorevole Salvatore Forte, il Capo Reparto del movimento treni, Saverio Specchia, a cui molto si deve se i treni più importanti, nonostante la caotica situazione del piazzale di Salerno, dovuta all'allacciamento dei binari di stazione con quelli della galleria, riescono a transitare con una certa regolarità, il Capo Stazione Titolare di Salerno Ernesto Greco, il Capo Deposito Titolare, Michele Savino, una rappresentanza dell'Agenzia trasporti «Passannanti», il rappresentante della Federazione del PSI Rino Mele, il Capo Stazione Titolare di Cava dei Tirreni, Ugo Gentile, una rappresentanza del TATAC.

Nella sua relazione introduttiva, volutamente breve e concisa, Carmine Grieco ha toccato tutti i punti del tema, in una esposizione apparsa chiara ed esauriente, soprattutto, ad individuare le rivendicazioni della cittadinanza su poche e qualificanti richieste prioritarie da avanzare subito, per subito poterne avviare la soluzione e che dovranno costituire i presupposti per successivi sviluppi ed ampliamenti.

Questa pubblica conferenza-dibattito, ha continuato l'oratore, non è stata indetta per fare dell'accademia, ma per ricercare insieme quali debbono essere le azioni, da intraprendere subito, di sensibilizzazione, di presione e di lotta se necessario, per la partecipazione democratica alle scelte decisionali che sono determinanti per lo sviluppo civile ed econo-

mico della nostra popolazione.

I punti toccati dal convegnere Grieco, sono stati i seguenti:

- trasporto di massa e mobilità urbana ed extraurbana, con riferimento al progetto «80» (configurazione territoriale atta a contrastare l'accerchiamento della popolazione dei Principati e quello lungo e rettilineo del Corso P. Amedeo di Cava dei Tirreni);
- la copertura del tronco tra via Nizza e via dei Principi e quello lungo e rettilineo del Corso P. Amedeo di Cava dei Tirreni;
- la realizzazione della circez salernitana e del collegamento di Salerno e Cava con la Università.

A dibattere la relazione, vi sono stati ben otto interlocutori, che qui di seguito riassumiamo nei punti che ci sono parsi più significativi.

Gennaro Giordano, in rappresentanza della FIST-CG IL (Federazione Italiana dei Sindacati Trasporti), ha detto che il «trasporto» è uno

LA PIU' BELLA AIUOLA DELLA VILLA COMUNALE DI CAVA



che, costituita da un cumulo di immondizia, permane a sud del Club Universitario e che denota quanto in abbandono versano i servizi pubblici cavesi. La mostriamo al Sindaco, agli assessori ed anche all'Ufficio Sanitario perché ne vogliano disporre la rimozione, oltretutto per motivi igienici!

presso l'Ufficio dell'ente Turismo di piazza Ferrovia - zona verde particolarmente attrezzata per i giovani; - parcheggio per auto; - spostamento dello scalo merci e

del Deposito Locomotive: - piano poliennale delle Ferrovie; - linea circumsalernitana; - potenziamento della linea Salerno - Mercato S.S. - Avellino - Benevento - Isernia per favorire lo sviluppo economico-sociale dell'entroterra; - galleria «Santa Lucia» Salerno-Nocera (la cui apertura è prevista per la fine di settembre) che non è più considerata sostitutiva della vecchia, ma come un potenziamento della stessa, cioè, sarebbe un quadruplicamento; - l'autostazione; - treni navetta Nocera - Cava-Salerno - zona industriale; - quadruplicamento della linea Salerno-Battipaglia; - ingiustificato dilagamento dei binari merci nella zona adiacente al fiume Irno; - linea Salerno-Stignano-Lagonigro; - esigenze di attre-

posti in un quadro organico, frutto di uno studio e di una visione chiara e reale, che il relatore Grieco ha dei complessi e gravi problemi.

Inoltre bisogna dare atto al convegnere di non aver dato adito a spunti polemici (come, forse, qualche specie), anche quando ha ricordato che l'onorevole Mario Riva, allora sottosegretario ai Trasporti, nel 1973, si interessò vivamente al problema (trasporti e riaapertura della Mercato S.S.) e tentò di risolverlo con la collaborazione dei sindacati e di tutti gli enti locali interessati. Il presidente Grieco ha concluso dicendo di essere sicuro che, grazie all'impegno ed al fattivo contributo di tutti, il discorso con le FS, con il Governo e con gli altri Enti interessati potrà essere rispettato con risultati positivi.

Gli applausi del pubblico presente, hanno sancito la validità della proposta. A noi è parso capire che il re-

(continua in 6 pag.)
Claudio Di Mella
Michele Pollastrone

Lettera al Direttore

Caro direttore, come tu sai anche a Cava dei Tirreni, la Democrazia Cristiana va ansiosamente alla ricerca di un affettuoso abbraccio con il partito comunista, per quanto riguarda la Amministrazione Comunale. I soliti convegni, i soliti rilievi, la solita immensa selva di parole, parole e poi, sotto, sotto, i posti di sottogoverno, un posto qua, due là una presidenza qua, un'altra là ecc. ecc. e poi, infine, viene fuori una parola strana, bruttissima: l'organigramma (un'altra delle brutte parole oggi di moda nel chiacchierone trionfante...), fatto apposta per non far spire nulla sul popolo lavoratore; e già, oggi, il popolo è sempre lavoratore se non è lavoratore non è popolo... Noi italiani, purtroppo, siamo schiave delle frasi fatte... di ricordi, caro direttore, dei tempi che furono? Il popolo era sempre «fascista» e chi non era «fascista» non era un «buon italiano», così come oggi non si può essere buon democristiano se non si è «soperto» a sinistra, o meglio «filocomunista» (per dirla con esattezza!). Noi, caro direttore, ci angiamo che il partito comunista continua «sempre» a fare la politica che sta facendo, in chiave «socialdemocratica» (ne inventiamo, noi, una fra se nuova: la politica del gatto! che fa il gatto? fa il sornione, ti accarezza, finge di tutto, poi, zef, e ti mangia il topo, o ti graffia a sangue...), dolce è mellifluo ecc. Se poi si ricorda che è un partito totalitario se mai lo ha mai dimenticato, zac, ti getta dalla finestra i vari fanfani, come ha fatto altrove, e ti crea il paradoso terrestre di cui le brigate rosse, saranno gli antemarci ecc. come abbiamo fatto altre volte nella nostra storia...! Abbiamo la tentazione di credere... corsi e ricorsi della storia umana!

E così anche a Cava si discute per immettere nell'area amministrativa (si dice co-

si?) il partito comunista - e qui a parlarne in senso contrario, sei un «fascista!» - quando poi non c'è davvero uno stato di necessità... E così si discute, giorno dopo giorno, mentre la nostra città resta incredibilmente sporca, quelle colonne dal secolare porticate, fanno pena, imbrattate da cortaccce e imbrattate da scritte varie; un chiacchierone bizantino mentre la città è veramente sporca, e abbandonata a se stessa, mentre le piccole e assurda situazione, manda medie industrie cadono, l'una dopo l'altra, frutto amaro di una situazione abnorme, crollano inesorabilmente, in mezzo al vocante coro

che tristeza, caro direttore

tore, che pena quei lavoratori, molti dei quali veramente bisognosi e persone serie, vittime di una politica assurda e criminale!!!

Ma devo chiudere, caro Direttore, perché oggi - 15 luglio - si rinnova entro il mio cuore il dolore di tre mesi fa, quando alle prime tenere della notte, un grande cuore, una grande donna di casa, cessò l'ultimo moto nella notte, dopo sei mesi di lotta, di speranze e di terrore - una brutta storia! - e dopo quasi quaranta anni di gioia e di travaglio, densi di esperienze umane e di amore senza inzuccheramenti, mi ritrovai solo in una disperata solitudine. Che brutta storia!...

Ti saluto e sono sempre con profondo affetto tuo

Giorgio Lisi

UN SAGGIO DI BRAVURA degli ALLIEVI del N.A.G.C. di ROMA

Il 27 giugno si è svolta al Centro Tecnico della F.G.C. di Coverciano una manifestazione di mini-calciatori (nati nel 1965-1966) del N.A.G.C. di Roma, la cui sede è presso gli impianti sportivi dell'Acqua Acea.

La rappresentativa del nucleo romano, composta da circa 35 allievi su ben 326 che frequentano il N.A.G.C., capitoline ha effettuato un saggio ginnico-tecnico per poi dar vita a due incontri di calcio spumegianti e molto validi dal punto di vista tecnico e spettacolare che hanno piacevolmente impressionato il pubblico presente.

Dalla visione di tali gare si è potuto osservare la linearità degli schemi, la precisione e le prontezze degli scambi sulle fasce laterali ed in verticale, la buona tecnica individuale dei singoli, dimostrando, pertanto, che gli istruttori hanno saputo plasmare ed impostare questi ragazzi in modo proficuo sia dal punto di vista atletico sia per quanto attiene ai fondamentali, al saper correre senza pala, alla ricerca continua nel creare gioco.

I baby-calciatori che si sono esibiti dinanzi ad un folto pubblico e a molte personalità sportive tra cui Allodi, il Dr. Fini, Grandi Presidente della F.G.C. laziale, Burghie hanno già pur tenendo conto della loro giovanissima età - una ottima impostazione di base per praticare questo sport, fra questi possiamo citare Aquini, Nibbi, Lanzari, Turbolente, Tempra.

E' d'ovvero sottolineare che il Centro Federale Addestramento Giovani Calciatori di Roma sotto l'egida della F.G.C. è diretto dal D. T. Romolo Alzoni con la collaborazione degli allenatori Fortuna, Lancianesi, Giulian, Pica, Morgia, D'Agostino, Zirini, Vignola e questi va al merito ed il plauso per lo spettacolo offerto dai loro ragazzi.

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO",

Agli infaticabili istruttori che sono gli artefici di tale successo è andato il giusto riconoscimento con l'assegnazione di trofei ad ognuno di essi.

Tale Centro santo e concepito come organismo socio-sportivo, attraverso i suoi portropoli esigui - istruttori, ri, s' o l g e validamente e compiuttamente la sua funzione non solo addestrando i ragazzi che amano lo sport, ma concretizzano nei limiti delle sue strutture quel diritto dei bambini a praticare lo sport che non è altro che un diritto alla salute, importante quanto il diritto all'istruzione scolastica.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà organizzative, questa iniziativa, se organicamente concretizzata darebbe un ulteriore impulso non solo al Centro Federale Giovani Calciatori di Roma, ma potrebbe divenire l'anteguano di simili iniziative nel Lazio ed in Italia.

A quanto ci è dato di sapere è nelle intenzioni di alcuni responsabili della F. I. G. C. e del Centro strutturare e rilanciare ulteriormente questo Organismo prolungando il Corso da tre a quattro anni e dando una visionaria prettamente agonistica al corso del 4. anno

Pur nella consapevolezza delle difficoltà organizzative, questa iniziativa, se organicamente concretizzata darebbe un ulteriore impulso non solo al Centro Federale Giovani Calciatori di Roma, ma potrebbe divenire l'anteguano di simili iniziative nel Lazio ed in Italia.

G. A.

La curiosità di un lettore

«Caro Detector - mi ha scritto un cortese lettore del Pungolo - tu che per avere questo pseudonimo devi anche possedere delle capacità conoscitive quasi radiografiche, giacché il detector viene adoperato ai vari aeroporti per fotografare il viaggiatore ai raggi X e constatare se porta seco armi od altro, perché non ci fai conoscere quali e quante siano le capacità contributive degli uomini più in vista di Cava, con particolare riferimento agli uomini pubblici o impegnati in politica che dir si voglia?».

Questo il succo di una garbata letterina pervenuta, in redazione: una missiva spiritosa, ricca di buon gusto e di buon senso. Anzi, troppo buon senso anima il mio cortese lettore, giacché oltre ad accreditarmi di capacità introspettive che non ho, malgrado il mio pseudonimo, si illude di poter conoscere i redditi dei consiglieri comunali caevi e di tutti, in verità molto pochi, gli altri nomini pubblici caevi.

Confesso di non avere mezzi per soddisfare la legittima curiosità del lettore, però onestamente gli confido che non ho mezzo in atto alcun expediente per venire a capo di quanto lui brama conoscere. E non l'ho fatto guastare. E non l'ho fatto guastare.

DETECTOR

tore, che pena quei lavoratori, molti dei quali veramente bisognosi e persone serie, vittime di una politica assurda e criminale!!!

Ma devo chiudere, caro Direttore, perché oggi - 15 luglio - si rinnova entro il mio cuore il dolore di tre mesi fa, quando alle prime tenere della notte, un grande cuore, una grande donna di casa, cessò l'ultimo moto nella notte, dopo sei mesi di lotta, di speranze e di terrore - una brutta storia! - e dopo quasi quaranta anni di gioia e di travaglio, densi di esperienze umane e di amore senza inzuccheramenti, mi ritrovai solo in una disperata solitudine. Che brutta storia!...

Ti saluto e sono sempre con profondo affetto tuo

Giorgio Lisi

LA PREGHIERA DI DARIO FO

Articolo di Giuseppe Albanese

L'Italia divisa in due per la satira televisiva di Dario Fo, quell'Italia di sempre, delle grandi occasioni l'Italia oltranzista e quella non priva di buon senso: l'Italia della follia antiecclesiastica e la Italia che crede e che non riesce a vivere in un mondo senza scopo. E Dario Fo, primo attore d'eccezione a disarcare antichi valori spirituali, pur di far crollare vacillanti Istituzioni, a suo dire sorpassate, pur di suscitare il riso e quel suffragio

della sprovvista platea che possa farlo continuare, applaudito ed osannato, sulla stessa strada del dissenso, attraverso una vera e propria sfilata antiedemocratica. Lo intento dell'autore è stato ed è quello di assolvere ad una funzione ben precisa: voler dare un vero e proprio colpo di grazia a tutto l'attuale apparato di strutture tradizionali che hanno radici lontane, nella storia dell'umanità. Non pensiamo, per quanto

vorremmo fare intendere che all'attuale società necessita fare l'esperienza di un autentico amore cristiano che risani; siamo convinti altresì che molte nevrosi, alienazioni, negli paradisi artificiali della droga o del sesso, furti, delitti, sequestri etc. nascono dall'assenza di un valido scopo nella vita, per cui la terapia è da ravisire nel Cristo - valore e nel Cristo significato, che rimane una delle soluzioni più efficaci ai mali dello spirito e del corpo che inquietano tante persone.

Certo è riuscito a far sorridere i meno e quel distaccato sorriso, un pò sfiorato, non era forse l'ammissione più esplicita di quanta vana

forza di Dario Fo, soprattutto per il fatto che ai vecchi valori che egli intende annulare, nulla ci indica da sostituire se non il più buco materialismo. Un fatto isolato dunque, tanto isolato ed irreale, quasi come l'opera di un ragazzo disolto che durante le fasi di un ricevimento, in salotto, per porsi infantilmente a rilievo allo sgardo degli ospiti dei suoi genitori, lanci qualche parole che parallela tra la distruzione e l'indifferente attenzione degli amici, ben consapevole che, per intendere continuare, con quel tono, saranno gli stessi genitori a metterlo fuori dalla porta facendogli capire apertamente di averli scacciati.

In Italia statene certi, con l'attuale andazzo non succederà affatto che il Fo venga estromesso dalla televisione Italiana, sarebbe esecrabile! Soprattutto in virtù di quei principi solennemente sanciti dalla Costituzione Repubblica, cana, tanto spesso invocati a sproposito: «Egualianza, Libertà d'espressione, diritto al lavoro, diritto di pensare diversamente». Si scatenerebbe tutto l'apparato delle forze di sinistra, magari con Panella in testa a far annullare eventuali decisioni avventate. Succederà invece un'altra cosa, come del resto avvenuto già nella precedente trasmissione, in misura minima, per la verità, in quanto i cittadini sono stati colti alla sprovvista; succederà, dicevamo, che i televisori verranno chiusi al solo annuncio del nome dell'autore, è l'unica condanna che gli si debba dare per il momento. Noi non siamo abituati a spettatori televisivi e perciò neanche la trasmissione del Fo, abbiamo purtroppo letto quanto riferito sui giornali. S'è rivelata, per l'occasione, l'Italia cui accennavamo all'inizio, quella dei guelfi e dei ghibellini, anche se all'attore non è andata mai la maggioranza dei consensi, isolato, in ogni caso, in una trascurabilità, siccità, polemica, minoranza di adepti. Ma all'altro

«Ti ho cercato, con la stessa violenza del Simin che fruga le dune degli sterminati deserti, con l'ardimento di Icaro, con l'angoscia del naufragio, per il piano dello snarrito. Senza cercarti mai là dove sei, per paura, per vilta, per tremore di miseria... Ma i Magi ti hanno trovato e riconosciuto! Gloria a loro e sii misericordioso per la nostra miseria... E così sia!».

Giuseppe Albanese

Riconoscimento

Il nostro collaboratore, Acc. Dott. Prof. Renato Ungaro, per i suoi meriti culturali, ha ricevuto, il 30 giugno, dal «Internationale Buckhardt Akademie di Roma», il «Campidoglio d'Oro», in una solenne assise della Prestigiosa Istituzione Accademica presenziata, fra gli altri, da S. E. il rappresentante del grande poeta e presidente del Sénegal Senghor.

Al Poeta Ungaro le più vive felicitazioni della famiglia de «Il Pungolo», con lo augurio di sempre più importanti traguardi.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA Tel. 842226

OTTICA FIORENZANO
Lenti a contatto ed occhiali di classe
SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

Chalet

La Valle
Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI

Telef. 841599

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni

alberghiere - Assicurazioni viaggi -

Abbonamenti e biglietti autolinee -

Noleggio auto e pullman -

Gite - Escursioni - Crociere -

Biglietti marittimi ed aerei -

Abbonamenti e biglietti

squadre calcio.

Recapiti:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

Capitale:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Scuola calcio.

L'EDUCAZIONE come formazione integrale dell'uomo e i suoi rapporti con le istituzioni politiche del nostro tempo, nella visione tipicamente anglosassone di Bertrand Russell

Nel capitolo V del libro «Principles of Social Reconstruction», il noto pensatore inglese Bertrand Russell delineava tutta la sua concezione educativa, ispirata ad un sano realismo ed al tradizionale «liberale» spirito anglosassone, che ha fede nella gloria, di cui può farsi creatore solo lo sforzo umano. Questo sforzo umano è ciò che noi abbiamo già definito autonomo sviluppo delle capacità per la conquista del meglio, dell'ottimo, del sublime; in una parola, del progresso.

Ora, partendo da questa premessa, diciamo che l'educazione può e deve tendere esclusivamente alla formazione integrale dell'uomo, che secondo anche il pragmatismo dell'antica pedagogia romana, cui gli anglosassoni, in genere, sono più vicini, è sempre gioia dell'avventura mentale in una «mens sana» che alberghi logicamente «in corpore sano». Per avventura mentale, dobbiamo intendere esclusivamente alla formazione integrale dell'uomo, che - secondo anche il pragmatismo dell'antica pedagogia romana, cui gli anglosassoni, in genere, sono più vicini - è sempre gioia dell'avventura mentale in una «mens sana» che alberghi logicamente «in corpore sano». Per avventura mentale, dobbiamo intendere quella libertà di pensiero e quella graduale autonoma conquista della maestria che sono, appunto, l'ideale illuministico non solo di un Immanuel Kant, ma anche e soprattutto del Nostro.

Nella concezione educativa del Russell c'è, dunque, presente questa esigenza, dalla quale non si può prescindere se si vuole far accettare consapevolmente il tipo di Società, in cui - una volta abituati a ragionare con la propria testa, che è lo strumento proprio dell'autonomia, secondo il giudizio del nostro Aristide Gabelli - si deve vivere, accettando la legge necessariamente imposta, con quella disciplina interiore, che consiste nel potere di perseguire fortemente uno scopo lontano e di avanzare, sopportando molte avversità durante il cammino.

Vediamo che cosa non deve perseguire l'educazione se vuol essere autentica: educazione; o, quanto meno, educazione del carattere e non addestramento all'inservimento in questo o in altro organismo; in questo o in altro movimento d'opinione; in altre parole, essa, perché non venga fuori l'uomo autenticamente espressione della sua natura, è necessario che non abbia aggettivi che la condizionano e ne facciano uno strumento di conservazione del tipo di organizzazione sociale, che si vorrebbe avere quale modello, cui uniformare i giovani, che sono uomini infieriti.

L'educazione libera, di cui parla il Russell, non può essere necessariamente l'educazione intesa come strumento politico per formare i giovani perché si pieghino ad un tipo di comunità, che noi

cerremmo conservare, perché essa comporta, pure, la conservazione del potere, cui sono legati, in genere, certi interessi. Capita, osservò lo stesso Russell, che i riformatori, quando si mettono a programmare il sistema di vita, cui debbono obbedire le generazioni future, per di sconfiggere gli avversari, i fautori, cioè, di concezioni della vita diverse da quella da essi professata, tentando di estromettere i loro stessi avversari dalla loro posizione di vantaggio, tendono a far pensare ai giovani, che inconsciamente vi si prestano, ciò che essi pensano. Ora, se l'educazione imposta o resa per ciò stesso dogmatica non prende in considerazione lo uomo, nella sua complessità e nella sua globalità, sia esso fanciullo, adolescente o giovane, ma piuttosto il mantenimento dell'ordine esistente, tutto diventa artificioso e falso, perché l'ideale che viene, così, presentato alla mente giovanile è l'essere gente ordinaria, acquistando l'arte di far progressi, guadagnar danaro o raggiungere una buona posizione. Sarebbe questo, osservò acutamente il Russell, un fine utilitaristico che non può non avere essere il fine proprio dell'educazione, il quale, invece, è quello, piuttosto, di favorire lo sviluppo interiore stesso della mente e dello spirito, il desiderio per la verità e non la convinzione che qualche particolare credo sia la verità.

Da quanto s'è detto si può vita, soffocando in lui la spontaneità della sua autentica espressione spirituale. Il Russell, pertanto, sarebbe contrario all'avversario abitudine di foggiare sulle nostre credenze gli altri, che non sono ancora in grado di formarsene di proprie, strumentalizzandosi ai fini di parte dell'educazione, il cui potere di formare il carattere e l'opinione è grandissimo. Dunque egli sarebbe contrario, altresì, a quel tipo di educazione che ancora in voga sia nelle scuole religiose, sia nei famosi colleges inglesi, dove lo pensatore inglese nell'opera citata all'inizio - professato di solito dai genitori e dagli insegnanti, sono quasi sicuramente acquistate dalla

Articolo di MASSIMO PERELLI

maggiore parte dei fanciulli (e degli adolescenti, come dei giovani): ed anche se essi si allontanano da queste credenze nella vita adulta, qualcosa d'esse rimane profondamente radicato, pronto ad emergere in un momento di crisi, in sconforto: ed è vero; quindi bisogna evitare di trasmettere a queste giovani esistenze i nostri pregiudizi e la nostra fede o religiosità o politica che sia, proprio perché si corre il rischio di sovrapporre alla personalità di chi va formandosi, sforzandosi, diventare se stesso, il nostro modo d'intendere la

(continua al pross. num.)

RUBRICA SINDACALE

a cura di RENATO AGOSTO

Costituzione del Sindacato Autonomo presso le Casse Mutue Provinciali Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti

Siamo lieti di portare a conoscenza di tutti i dipartimenti delle Casse Mutue Provinciali di Malatia per gli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti che da qualche tempo opera presso detti Enti il Sindacato Autonomo aderente alla Federazione Italiana Lavoratori Parastatali (CISAL).

Con la costituzione del Sindacato presso le Casse Mutue Provinciali, si è voluto dare forma concreta all'esigenza, sempre più sentita, di organizzarsi in strutture indipendenti, non legate a decisioni che, essendo talora maturate al di fuori del Sindacato, non sempre rispondevano agli interessi specifici della categoria.

La breve esperienza sinora fatta nell'ambito della mutualità del lavoro autonomo, ha dato risultati estremamente positivi in termini di presenza e di partecipazione nelle sedi decisionali più importanti, ad incominciare, per esempio, dalla trattativa per la formazione dei nuovi regolamenti organici, dove un rappresentante della Federazione FIAL/CISAL, ha portato le istanze dei Sindacati Autonomi regolarmente costituiti.

Per i collegamenti relativi a problemi specifici dei singoli Enti si invitano i dipendenti degli Enti stessi che desiderano informazioni e chiarimenti di prendere contatti con:

Per le casse Mutue Artigiani: Bertoldi Adriano (presso Cassa Mutua Artigiani di Brescia - Via F.lli Ugo, 6; tel. 030-56575)

Per le Casse Mutue Commercianti: Beghetti Pier Luigi (presso C. M. Commer-

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

NAUFRAGIO

Qualcuno ha malignato che quando una nave affonda il capitano si butta per ultimo per una ragione semplicissima. Egli vuol dare tempo ai passeggeri di saziarsi dei marinai che si sono gettati per prima. Ma è una vera maldanza, perbacco!

CANTANTI

Animali ragionevoli che urlano a scopo di lucro. Molte di queste simpatiche bestie vendono anche molti dischi, al piacere auricolare dell'umanità in ascolto. Ecco perché sono state definite delle vere... bestie-seller.

ALCOOLISMO

Si dice che in Italia, imperversa la «piaga» dell'alcolismo. È vero. Ma non perché la gente beve molto vino, grappa e brandy. No! È perché la gente beve le chicche degli uomini politici, che essi danno da bere anche agli astempi...

L'ARTE DEL FALSO

Incredibile, Camillo Corot è autore di tremila quadri di cui... diecimila venduti all'estero. Proprio così. Inadito fenomeno che sfiora la tauraturgia. Settimila opere in più di quante ne abbia dipinte lui. Come si spiega questo miracolo? Semplice. Gli è che dopo la morte di questo paesaggista francese dell'800, numerosi suoi estimatori pratici di tavolozza, si sono preoccupati di proseguire la sua arte, sine die, o a tempo indeterminato. Care persone per davvero, perdimi! Ritenevano forse che 3000 elaborati fossero pothini per consegnare ai posteri il pittore? Non si sa. Certo si è che provvidero anche a firmare col suo nome quelle creazioni (o ricreazioni), dato che lui ormai non poteva farlo più. E la cosa commosse tutti. Già, fece piangere diverse gente. Specie quegli acquirenti che solo dopo (e troppo tardi) s'accorgono di questa meravigliosa... opera di proselitismo.

Ma non è il solo ad ottenere queste disinteressate «attenzioni» post mortem (e anche vita natural durante, si capisce. E il caso De Chirico è un esempio). A nessun artista mancano simili manifestazioni di stima simpatia e devoluzione da parte di autore schiere di seguaci che, com'è naturale, ne combinano di tutti i colori. Copiatori? Non proprio. Essi, poverini si limitano a fare o rifare daccapo, e, possibilmente alla perfezione, i capolavori dei loro beniamini. E poi - giacché si trovano col pennello in mano - vi apppongono anche il di lui cognome. E tutto è a posto (Per loro).

La faccenda si complica un pochino per loro che vivono dietro o dentro il mondo del l'arte, e vi profondono fior di biglietti. «False» o «autentiche»? questo è il loro assillo. Dilemma che turba amatori, collezionisti, direttori di gallerie e pinacoteche, giornalisti e critici.

I quali critici spesso sono critici. Eppure il «bello» c'è e si vede. Ma è vero o verosimile? Qui ti voglio! Questa una delle ragioni per cui non esistono mai termini pre-

cisi e assoluti per definire o riconoscere un capolavoro. Spesso sono «scapolavori» solo quelli che portano una grande firma, e pastelli da immondezzia quei che recano una sfermietta da stra pazzo. Errore! Perché ciò che appare un capolavoro può essere il contrario: ciò che appare un parto di genio può essere un «abatto» di un manipolatore, così come ciò che appare un lavoruccio di imbrattatore può essere un lavorone di genio.

Ecco perché a volte i plagiari sono più bravi dei plagiati.

CURE DIMAGRANTI

Gastronomi e buongustai, due titoli che nessuno può negare agli italiani. Ma anche se sanno elaborare il vitto, scegliendo il meglio, bisogna dire che hanno sempre commesso errori dietetici. Rimpiangono lo stomaco, sta pure di cose ottime e genuine, è stato sempre un po' il loro hobby. Tanto che, spesso, pranzi diventavano pranzoni, cene si trasformavano in cene, e non soltanto la notte di S. Silvestro. Quando se ne potevano permettere, non badavano a spese. E alle con-

seguenze di una bella scorpaia. Sicché per ore e ore le mascelle facevano una gran fatica, e lo stomaco diventava una sorta di silos.

Da una decina d'anni, e questa parte, però, qualcosa pare stia cambiando. D'accordo, il deprezzato consumismo ha imposto sul mercato una maggiore varietà di prodotti nuovi; ma non questi sembrano allargato gli eserciti degli strappi. Si mangia più carne e meno pane (tanto che è stato coniato il nuovo motto «carne non dat patinem»), e si assumono più sostanze nutritive; tuttavia il pasto pantagruelico - con tante portate - è pressoché scomparso. E il cibo riprende meglio ai canoni di una più sobria alimentazione. Lo dimostra il fatto che molti parlano di «linea» e specie le donne seguono diete e cure dimagranti che... a volte le dimagriscono troppo. Guardare in giro per constatarlo. Ci sono un sacco di ragazzecino e ragazzecino che, certamente, non possono ascendere il cuore di un uomo. Pare che il peso medio delle italiane d'oggi a 25 chi si sia a 65. Diecimila grammi di ciecia in meno!

Insomma, anche in questo campo pare che sia finito per sempre il tempo delle vacche grasse...»

La CIVILTÀ delle BUSTE

Sono entrate in vigore le nuove misure delle buste postali ed è senz'altro una grande conquista che pone l'Italia in questo campo, tra i paesi più civili del mondo. Alla grata, Gra, la gente non potrà più mandare buste che riteneva di suo gradimento, a danno del servizio (che faceva grandi sforzi per smaltirle e consegnarle); ma si dovrà attenerne al centimetraggio impostato dalle leggi. E naturalmente, le lettere arriveranno a destinazione in un battibaleno, con soddisfazione degli italiani tutti. Ci voleva, per baciare, per risolvere il disser-
vizio postale del nostro Paese che, per desiderio dei governanti e sottato, pare finora sia stato tra i più arretrati del terzomondo. Ma ora non più! E un plauso vada a chi ha inventato, bontà sua, questo sistema. Bravo! Evidentemente stiamo entrando in una nuova civiltà. Forse con la nuova epoca delle buste, tra monterà l'epoca delle... bustarelle.

Assistenza Sanitaria alle Regioni

Il passaggio della Assistenza Sanitaria alle Regioni avverrà con gradualità. Come avevamo previsto non esiste stata possibile l'approvazione della Legge di Riforma entro il 30 giugno, il Parlamento ha approvato un ulteriore provvedimento di avvio che disciplina una fase transitoria successiva a quella regolata dalla Legge n. 386/1974.

Ecco il contenuto della Legge con particolare riferimento alle disposizioni che interessano il Personale dipendente a:

I Commissari hanno la competenza su tutti i provvedimenti ed atti (riscossione dei contributi, erogazione delle prestazioni etc...) secondo la normativa di legge e regolamentare dei disciolti Enti.

L'Amministrazione del Personale resta regolamentata dalle vigenti disposizioni così come il pagamento delle competenze sia del Personale che viene comandato alle Regioni, sia di quello che resta presso i disciolti Enti nelle fasi transitorie: analogamente si provvede per il pagamento delle pensioni ai titolari dei trattamenti di Previdenza e quiescenza che restano in vigore.

Per l'assolvimento dei compiti di Assistenza Sanitaria alle Regioni sono obbligate ad avvalersi del Personale degli Enti disciolti secondo il programma di azioni già sottoposti ai competenti Organi legislativi e di Governo e portato a conoscenza del Personale.

I lavoratori delle «Mutue» sono invitati, nel loro stesso interesse, a seguire con la massima attenzione lo svolgimento degli avvenimenti e le istruzioni ed i comunicati della Federazione non escludendosi le eventualità del ricorso alle azioni di protezione e di sciopero che si renderanno necessarie per garantire un passaggio non traumatico nelle nuove strutture organizzative della Assistenza Sanitaria con la piena salvaguardia delle posizioni acquisite e del trattamento previsto dal Contratto Parastatale.

G. A.

altre pubbliche Amministrazioni sulla base di contingenti numerici secondo criteri oggettivi di scelta concordati tra le Organizzazioni Sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale ed un apposito Comitato Centrale istituito per la liquidazione degli Enti, servizi e gestioni.

La FIALP-CISAL, che ha stipulato il contratto parastatale ed ha ottenuto il formale riconoscimento di Federazione di categoria maggiormente rappresentativa sul piano Nazionale, porrà ogni impegno per la difesa del Personale degli Enti disciolti secondo il programma di azioni già sottoposti ai competenti Organi legislativi e di Governo e portato a conoscenza del Personale.

I lavoratori delle «Mutue» sono invitati, nel loro stesso interesse, a seguire con la massima attenzione lo svolgimento degli avvenimenti e le istruzioni ed i comunicati della Federazione non escludendosi le eventualità del ricorso alle azioni di protezione e di sciopero che si renderanno necessarie per garantire un passaggio non traumatico nelle nuove strutture organizzative della Assistenza Sanitaria con la piena salvaguardia delle posizioni acquisite e del trattamento previsto dal Contratto Parastatale.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE FIALP-CISAL: TOMMASO TESTA

Di Tommaso Testa, tutti coloro che l'hanno conosciuto, frequentato o anche semplicemente udito in riunioni più o meno numerose, conservano il ricordo di tali suoi tratti umani: una raccolta signorilità, un fervore di fede ammirabile ed invidiabile un interesse vivo per i problemi del nostro tempo, un sentimento della solidarietà umana e come pochi, la religione del lavoro. E' nato a Napoli il 23 giugno 1931. Dirigente I.N.A.I.L., pubblicità attivissimo, Dottore in Legge. Specializzato in Diritto Sindacale e del Lavoro presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Firenze. Consigliere di Amministrazione dell'I.N.A.I.L. e Rappresentante del Personale. La sua integrità intellettuale è impeccabile, quando è impegnato nella polemica lo fa sempre col più minuzioso scrupolo di onestà. Le persone contro cui sono dirette le sue polemiche meritano quasi sempre le censure, urbanamente espresse che egli muove verso di loro. Si potrebbe dire che il suo punto di vista sia: «Lo uomo nasce in catene, ma può divenire libero». Dizie-

re libero, però, non dando libero corso ai propri impulsi, non agendo in modo esuale ed incontrollato, ma sognando gli impulsi ribelli ad un fine superiore, questo il suo parere, Tommaso Testa esprime con eguale vigore le sue opinioni, popolari ed impopolari che siano.

E spietato verso coloro che non meritano pietà, ma anche verso persone che non meritano di essere le sue vittime. Egli vive inserendo questa visione sociale: «Ed essere nella immaginazione la società che deve essere creata, nella quale gli individui si svilupperanno liberamente, è l'odio, l'ingordigia e l'invidia moranno, perché non vi sarà nulla che possa nutrire tali passioni».

Tommaso Testa crede nell'amicizia vera che trae attualmente dalla fiducia reciproca e prova gioia al trovarsi con amici per il gusto di stare insieme e sdrammatizzare con serenità, magari, con una battuta, qualunque situazione. In un'epoca nella quale la notorietà si acquista quasi esclusivamente con i piedi o con le cattive azioni, tanto cattive però da fare notizia, può sembrare strano che siano, oggi, in molti, ad ammirare il suo valore intellettuale. Avvicinarlo, vuol dire diventargli amico, tanta è la sua comunicativa e tanta la sua vitalità entusiastica che gli sprizza da tutti i pori e fa sì disarmano la autenticità e la sua bontà. Ha il dono insolito di rendere intelligenza, anche ai più sprovvisti, le materie più ostiche, gli argomenti più difficili, porgendole con semplicità, con umiltà, ma soprattutto con gioia. Impegna-

to nella sua carica sindacale ad altissimo livello, non giunge mai a compromessi con la propria coscienza e a conservare intatta la sua serenità nel giudizio e nella azione.

Ecco il nostro colloquio:

D Quale sarà la sorte dell'I.N.A.I.L. in quanto Ente coinvolto dalle Riforme?

a cura di Giuseppe Albanese

R Persistono delle grosse incertezze determinate dalla mancata decisione delle forze politiche sull'assetto del Servizio Sanitario Nazionale e sul decentramento delle funzioni alle Regioni. Poiché l'attività dell'I.N.A.I.L. è caratterizzata da una molteplicità di compiti per la tutela dell'infortunato sul lavoro, è indubbiamente che nel futuro, trasferendosi una parte di questi compiti ad altri organi, una ristrutturazione dell'Istituto è inevitabile.

di questi lavoratori che giustamente si rifiutano di effettuare mansioni infernistiche, non ricoprendo la relativa qualifica. Vi è poi il problema dei Capuffici inquadrati nella qualifica di collaboratori, in attesa del riconoscimento della professionalità preparati e qualificati a svolgere compiti nuovi nelle strutture nuove.

D Ritieni necessario un esodo volontario e con quali modalità?

R L'esodo volontario è stato espressamente richiesto dalla FIALP-CISAL quale strumento per eliminare eventuali eccezionali di perso-

gno sono indicate le soluzioni indispensabili per evitare sprechi di danaro e la mortificazione di lavoratori professionalmente preparati e qualificati a svolgere compiti nuovi nelle strutture nuove.

D Ritieni necessario un esodo volontario e con quali modalità?

R L'esodo volontario è stato espressamente richiesto dalla FIALP-CISAL quale strumento per eliminare eventuali eccezionali di perso-

notare per la sua chiarezza di idee, per la sua cultura, per il suo buon senso, qualità che gli avrebbero consentito di assolvere, lodevolmente, in seguito al mandato ricevuto. Sappiamo anche che Tommaso Testa è restio ad ogni forma di pubblicità, rispettoso delle forme, ma nella stessa tempo, fermo e perseverante, è dotato di grande intuito ed è soccorso nell'adempimento di una missione che non manca di una sufficiente utopia, quale quella sindacale, da una gran dose di sano realismo. Ma oltretutto egli si muove con gran discrezione, senza rivaleggiare con i grandi che intendono dominare, oggi, la scena sociale e politica della Storia Italiana. Ogni suo passo è calcolato, proporzionato al suo obiettivo. Per le fatiche, ancora molte, che lo attendono gli diciamo: «Forza Tommaso, la tua figura splende i nomi, come una stella vista dal fondo di un pozzo». Saremmi contenti se riuscissimo a far brillare questa tua luce per altri, così come, essa ha brillato per noi dipendenti Parastata li.

Nel precedente articolo mi soffermai su quest'ultimo aspetto della questione. Ora vorrei tentare di dimostrare come, con l'aumentata forza del P.C.I. e della C.G.I.L.,

La politica fiscale della C.G.I.L.

che, nonostante tutte le chiacchie, resta lo strumento di pressione comunista sui lavoratori italiani, si sia aggravata l'impostazione fiscale sulla casa, rispetto all'anno scorso.

Lo scopo, confessato o tacito, è, naturalmente, quello di seccare chiuso, lavoratori compresi, dal tenere l'impresa, di acquistare un alloggio. Una prova? Ecco lo scorso anno, i proprietari di alloggio per civile abitazione, di categoria A/2,

possa passare, senza il consenso preventivo del P.C.I. e delle forze, che esso espri- ma ai diversi livelli. Anzi, la maggior parte dei provvedimenti, adottati dal governo della non sfiducia, sono voluti, quanto pure non imposti, dal P.C.I. e dai suoi gregari.

Che cosa faccia la D.C., lo sa soltanto Iddio, col quale essa meno di intrattene rapporti privilegiati, rispetto alle altre forze politiche e sociali.

Certo il suo attuale leader, quello vero, l'on. Aldo Moro, sembra avere tutto l'aspetto dell'aseta, anzi è a tal punto ascetico da aver perfino dimenticato qual'è lo interesse del suo partito e quello dei suoi elettori.

Ritorno alla politica fiscale. Il coefficiente 130 è più del doppio del coefficiente 60. Mi domando: l'indice dei costi, in un anno pur tanto sbalzato, è cresciuto del doppio e più del doppio? La salutazione ha galoppati per il 102% circa? Gli stipendi, le pensioni, il salario operario, i compensi fissi sono aumentati del 100%? Senz'altro no. La mia è una domanda retorica. Per fortuna non siamo arrivati a tanto. Che cosa dire dei canoni di affitto? Meglio non parlare. Tutti sappiamo che sono bloccati da tempo immemorabile; nessuno può indovinare fino a quando resteranno bloccati. A proposito, i tanti maghi, chiromanti, indovini, ciarlatani, che puliscono il nostro paese, perché non ci provano?

Per rendere ancora più efficace il nostro discorso, ricorriamo ad un esempio concreto di rapporto fra proprietario di casa, inquilino e stato esattore. Supponiamo che un proprietario abbia percepito il 1975 e per il 1976 - ripetiamo che i contratti di locazione sono bloccati e per la maggior parte dei casi, non modificabili - L. 20.000 mensili, dal locatario di una casa abitativa, il cui reddito catastale sia valutato in L. 2.200. Complessivamente, dunque, il proprietario di casa avrà percepito, sia per il '75, sia per il '76, L. 240.000. Ai fini dell'imposta sul reddito complementare invece è come se il suddetto proprietario avesse percepito L. 132.000 per il '75 (2.200 x 60) e L. 286.000 (2.200 x 130) per il 1976. Insomma, il nostro governo blocca i fitti degli alloggi, agevolando gli inquilini, ma dal proprietario pretende il pagamento, agevolando gli inquilini, ma dal proprietario pretende il pagamento di una imposta sul risparmio da questo realizzato?

Se poi si considera, tasse a parte, il complesso delle spese che il proprietario di casa è tenuto per legge a sostenere, si potrà facilmente concludere che lo Stato, con molta bontà, gli lascia l'ono- re ed il piacere di pagare.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913



D Ma in vista di tutto questo, l'Istituto scomparirà o rimarrà?

R La risposta verrà dalle soluzioni che si intendono da re alla difesa dei lavoratori contro l'eventuale danno determinato dagli infortuni sul lavoro. E' possibile cioè un livellamento delle prestazioni attualmente previste per tutti i cittadini e per qualsiasi evento dannoso, oppure, il mantenimento di un trattamento più elevato secente da una commissione, tra la prevenzione dell'infortunio sul lavoro e la prestazione assicurativa quando si sia verificata.

D E per i problemi attualmente irrisolti riguardanti il personale, cosa prevedi?

R I vertici dirigenziali dell'Ente sono stati ricostituiti soltanto di recente e quindi è necessario operare ancora, affinché, ripresa in piena la capacità decisionale dell'Istituto, possano essere ricercate le soluzioni per i problemi più urgenti che sono l'inquadramento del personale e le nuove dotazioni organiche.

D In questa prospettiva, quale futuro è riservato al personale?

R La Federazione FIALP-CISAL ha decisamente affermato che il personale degli Enti inutili non solo è utile ma deve essere utilizzato in pieno nelle nuove strutture organizzative decentrate. Vi sono problemi di mobilità del Personale, di incentivazione dei trasferimenti, di collocazione e di riconversione, ma la salvaguardia del posto di lavoro deve essere perseguita come un obiettivo principale da parte dei Sindacati. Nelle precise e dettagliate proposte presentate dalla Federazione Autonoma al Go-

rnamento sono indicate le operazioni di collocazione e trasferimento nelle nuove strutture decentrate.

In particolare si pensa alla massa di personale addossata nelle Direzioni Generali o in alcune province e Regioni che certamente troverà difficoltà di assorbimento nelle già accennate nuove strutture.

D Che cosa avverrà del Parastato, una volta attuate le riforme?

R Il numero degli Enti attualmente disciplinati dalla Legge n. 70/75, si ridurrà ad alcuni Enti oltre l'I.N.P.S. e gli Enti di ricerca.

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

Tutto il resto dovrà scomparire in seguito al trasferimento delle funzioni alle Regioni ed allo scioglimento degli Enti inutili.

D In questa prospettiva, quale futuro è riservato al personale?

R La Federazione FIALP-CISAL ha decisamente affermato che il personale degli Enti inutili non solo è utile ma deve essere utilizzato in pieno nelle nuove strutture organizzative decentrate. Vi sono problemi di mobilità del Personale, di incentivazione dei trasferimenti, di collocazione e di riconversione, ma la salvaguardia del posto di lavoro deve essere perseguita come un obiettivo principale da parte dei Sindacati. Nelle precise e dettagliate proposte presentate dalla Federazione Autonoma al Go-

nale residuato dalle operazioni di collocazione e trasferimento nelle nuove strutture decentrate.

In particolare si pensa alla massa di personale addossata nelle Direzioni Generali o in alcune province e Regioni che certamente troverà difficoltà di assorbimento nelle già accennate nuove strutture.

D In questa prospettiva, quale futuro è riservato al personale?

R La Federazione FIALP-CISAL ha decisamente affermato che il personale degli Enti inutili non solo è utile ma deve essere utilizzato in pieno nelle nuove strutture organizzative decentrate. Vi sono problemi di mobilità del Personale, di incentivazione dei trasferimenti, di collocazione e di riconversione, ma la salvaguardia del posto di lavoro deve essere perseguita come un obiettivo principale da parte dei Sindacati. Nelle precise e dettagliate proposte presentate dalla Federazione Autonoma al Go-

ne del costo di lavoro di appena l'11%, «la provocazione di una serie di problemi».

Per gli industriali, come ha affermato l'avv. Angelo Granizo - innanzitutto occorre un quadro politico ed economico certo e assicurare un ruolo all'impresa privata per prospettive di occupazione dei giovani, rilevando ancora che la legge penalizza le piccole imprese del Mezzogiorno.

L'ambiente sociale, i noti psicologi, la realtà della Regione Campania, problemi e prospettive, aspirazioni e contraddizioni dei giovani sono stati analizzati dal sociologo dott. Vincenzo D'Errico.

Dopo la presentazione dell'universitario Di Filippo, il prof. Crisci, moderatore, ha introdotto il dibattito rilevando che nei paesi industrializzati vi sono sette milioni di giovani disoccupati; nella comunità economica europea circa due milioni; nel Mezzogiorno oltre 430.000; nella Campania circa 330.000; ha inoltre, illustrato le cause e i rimedi e i provvedimenti a breve, medio e lungo termine delle esperienze internazionali.

Il dott. Antonio Pisopo, direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Salerno e reggente di quello di Napoli, ha illustrato i provvedimenti per l'occupazione giovanile previsti dalla legge 1^o giugno 1977 n. 275 sui rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di formazione, per l'artigianato e per l'agricoltura.

Perplessità sulla realizzazione e sulle finalità proposte dalla legge ha espresso in un documento intervenuto l'esperto in gestione del personale Enrico Petrucci, poiché trattasi di una riduzione

Figlia per il Partito Socialista Italiano, del prof. Gianni, fronte per il Partito Repubblicano Italiano, del prof. Nastro, dell'avv. Vincenzo Di Gregorio e, infine, dell'universitario Sabato Capo per il Partito Comunista Italiano.

Le associazioni promotori dell'«incontro-dibattito», «Agropoli Turistica» e «La Riprova» e dalla pro loco «Agropoli Turistica», con la partecipazione del prof. avv. Nicola Crisci, titolare della Cattedra di Legislazione del Lavoro dell'Università di Salerno, del dott. Vincenzo D'Errico, già ispettore generale del Ministero del Lavoro, sociologo, dell'avv. Angelo Granizo, presidente del Gruppo Giovani Industriali e del sig. Enrico Petrucci, capo del personale della Superba Meridionale.

Dopo la presentazione dell'universitario Enrico Longo, per il circolo «La Riprova», con dati significativi sulla situazione della disoccupazione giovanile di Agropoli; ai quali sono seguiti gli interventi di Di Biase per Fronte Unito, di Umberto Domine per la Camera del Lavoro, dell'universitario Antonio

Di pernentante l'adesione dell'avv. Gaspare Russo, presidente della Giunta Regionale della Campania, del dott. Mario Marroso, prefetto della provincia, dell'avv. Guido Mazzano, sindaco, e di numerosi parlamentari ed organizzazioni sindacali ed imprenditoriali.

**LEGGETE
"IL PUNGOLO..**

ACIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)

AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

SAGGIO DI DANZA CLASSICA

Pomeriggio di festa a Cava dei Tirreni. Nel teatro Metelliano, sito di fronte alla piazza principale di Cava, si è svolto un suggestivo saggio di danza classica, che ha visto impegnati gruppi di bambini e ragazze, guidate dalla maestra Wanda De Murtas, con la collaborazione della signorina Gabriella Muoio, per la danza moderna.

Il teatro era gremito di pubblico, formato prevalentemente da genitori, familiari ed amici delle piccole danzatrici.

E' intervenuta, per la ripresa dello spettacolo, la troupe di una emittente televisiva locale: molti fotografi, professionisti o dilettanti, hanno fissato i momenti più suggestivi delle prove. Han fatto da sottofondo brani di musiche classiche, ottimamente scelti, sui quali le piccole danzatrici hanno modellato e scandito i ritmi delle loro esibizioni.

Il nutrito gruppo delle giovanissime allieve della maestra De Murtas, si è suddiviso in quattro sottogruppi, dalle più piccole, che vanno dai tre anni in su, alle più grandi, che affrontano l'esigenza di maturità quest'anno.

Fra le slumbe più grandi si è distinta, insieme con la bravissima Luisa Russo, la stessa figlia della maestra De Murtas, Marilina Caruso. Molto bravo è apparso il gruppo delle danzatrici, che hanno eseguito una classica tarantella napoletana. Sono: Maria Barbato, Daniela Coppola, Mariella Crescenzo, Maria Rosaria Di Gilio, Giovanna Meduri, Angela Minervini; Elvira Morea, Ada Piolti, Raefaela Caruso, Simona Scoppetta, Patrizia Serritello, Antonietta Vitale. Sfavillante si è dimostrato un saggio di can-can, cui ha partecipato un gruppo meno numeroso di ragazze. Propriamente: Rosanna Di Lupo, Anna Lucia Marino, Genji Piolti, Silvana Pirozzolo, Luisa Russo, Tiziana Valentino. Non meno bravo si sono rivelate le sballerine, che si sono prodotte in una suggestiva danza russa: Mariella Crescenzo, Stefania Lombardi, che si è esibita anche in altri quattro numeri dello spettacolo, Antonella Loongo, Anna Morsa, Anna Pepe, Maria Anna Uggetti, ed altre che abbiamo già citato in questa cronaca.

I punti più alti della manifestazione sono stati raggiunti, a nostro giudizio, nel can-can e nella tarantella. Ci sono stati, però, momenti altrettanto vivaci, soprattutto nella esecuzione delle danze moderne: Charleston dal tema del film Borsalino. Alcune allieve hanno dimostrato scioltezza e distinzione; altre, soprattutto le più grandi, notevole padronanza del mestiere. Maggiore tenerezza e maggiore fascino hanno sicuramente spregiornato le bambine più piccole, per la foggia degli abiti, per l'acconciatura dei capelli e, soprattutto, per il candore spesso impacciato, ma pur sempre simpatico, del movimento. Nel momento conclusivo dello spettacolo, è ritornato sulla scena tutto il corpo di ballo, esibendosi in un coreografico valzer di Strauss. Il pubblico ha incoraggiato le giovani sballerine e le loro brave maestre con applausi intensi, che hanno sottolineato i momenti più riusciti dello spettacolo.

Io, chiedendone spesso la replica. Fissi di fiori sono stati offerti, al termine delle esibizioni, alle maestre ed alle allieve.

Del corpo di ballo hanno fatto parte anche due ragazze che sono apparsi frequentemente sulla ribalta, Antonio Forte e Bruno Petraglia.

Completiamo l'elenco delle prove con l'indicazione dei nomi delle allieve e degli

allievi che vi sono impegnati: «Vetrina di Bambole», musiche tratte dalla «Bottega Fantastica» di Rossini-Rospighi; Bruno Petraglia, Annalucia Marino, Valentina Tiziano, Luisa Russo nel doppio ruolo di «scindasosa e di ladro»; Rosanna Di Lupo, Gerardina Farina, Marilina Caruso, Antonio Forte, «Danze delle carte»; Giuseppina Cammarota, Antonella De

Claudio Di Mella

Il teatro era gremito di pubblico, formato prevalentemente da genitori, familiari ed amici delle piccole danzatrici.

E' intervenuta, per la ripresa dello spettacolo, la troupe di una emittente televisiva locale: molti fotografi, professionisti o dilettanti, hanno fissato i momenti più suggestivi delle prove. Han fatto da sottofondo brani di musiche classiche, ottimamente scelti, sui quali le piccole danzatrici hanno modellato e scandito i ritmi delle loro esibizioni.

Il nutrito gruppo delle giovanissime allieve della maestra De Murtas, si è suddiviso in quattro sottogruppi, dalle più piccole, che vanno dai tre anni in su, alle più grandi, che affrontano l'esigenza di maturità quest'anno.

Fra le slumbe più grandi si è distinta, insieme con la bravissima Luisa Russo, la stessa figlia della maestra De Murtas, Marilina Caruso. Molto bravo è apparso il gruppo delle danzatrici, che hanno eseguito una classica tarantella napoletana. Sono: Maria Barbato, Daniela Coppola, Mariella Crescenzo, Maria Rosaria Di Gilio, Giovanna Meduri, Angela Minervini; Elvira Morea, Ada Piolti, Raefaela Caruso, Simona Scoppetta, Patrizia Serritello, Antonietta Vitale. Sfavillante si è dimostrato un saggio di can-can, cui ha partecipato un gruppo meno numeroso di ragazze. Propriamente: Rosanna Di Lupo, Anna Lucia Marino, Genji Piolti, Silvana Pirozzolo, Luisa Russo, Tiziana Valentino. Non meno bravo si sono rivelate le sballerine, che si sono prodotte in una suggestiva danza russa: Mariella Crescenzo, Stefania Lombardi, che si è esibita anche in altri quattro numeri dello spettacolo, Antonella Loongo, Anna Morsa, Anna Pepe, Maria Anna Uggetti, ed altre che abbiamo già citato in questa cronaca.

I punti più alti della manifestazione sono stati raggiunti, a nostro giudizio, nel can-can e nella tarantella. Ci sono stati, però, momenti altrettanto vivaci, soprattutto nella esecuzione delle danze moderne: Charleston dal tema del film Borsalino. Alcune allieve hanno dimostrato scioltezza e distinzione; altre, soprattutto le più grandi, notevole padronanza del mestiere. Maggiore tenerezza e maggiore fascino hanno sicuramente spregiornato le bambine più piccole, per la foggia degli abiti, per l'acconciatura dei capelli e, soprattutto, per il candore spesso impacciato, ma pur sempre simpatico, del movimento. Nel momento conclusivo dello spettacolo, è ritornato sulla scena tutto il corpo di ballo, esibendosi in un coreografico valzer di Strauss. Il pubblico ha incoraggiato le giovani sballerine e le loro brave maestre con applausi intensi, che hanno sottolineato i momenti più riusciti dello spettacolo.

ATTIVITA' del C. S. I.

L'attività del Consiglio Cavese del Centro Sportivo Italiano, dopo il successo della manifestazione regionale che ha visto la partecipazione di oltre cinquecento giovani, continua con ritmo sostenuto, soprattutto in questo periodo in cui si rende opportuno far impiegare alla gente il tempo libero in modo sano.

La staffetta podistica notturna ha visto alla partenza ben nove squadre e la vittoria è andata al G.S. CSI Tirrenia Cava mentre continua l'attività calcistica sui campi

val Internazionale del Cinema per ragazzi.

Da notare che nella palestra polivalente alla Via Atellani si svolge una attività, sia pur ridotta, di pallavolo e di pallacanestro, con qualche inconveniente che potrà essere eliminato soltanto con il completamento dei lavori, per cui facciamo appello a chi la possibilità di intervenire per mettere in condizione la gioventù cavese di fruire di un impianto centrale e che si resta per la organizzazione di ottime manifestazioni.

MOSCONI

Visto a Cava

Di passaggio per Cava, in nome di una più che trentennale amicizia che il tempo non ha scalfito, S. E. l'Avv. Carlo Di Majo, Avvocato Generale della C. S. e Presidente della Commissione Centrale Tributaria ha voluto cortesemente salutareci.

Lo abbiamo ricevuto con tanto piacere e con tanta nostalgia abbiamo ricordato i tempi, abitanti lontani degli anni '30 allorquando il Dott. Di Majo dirigeva la nostra Pretura e come collaboratore onesto e fedele aveva, quale V. Pretore, il compianto genitore del nostro Direttore, Notaio Vincenzo D'Ursi e il compianto indimenticabile Avv. Vincenzo Mascalo.

A S. E. Di Majo anche da queste colonne il più cordiale augurio per aver Egli nonostante i più alti vertici della Magistratura, meritatamente raggiunti, ha voluto conservare intatta l'amicizia che altamente ci onora.

Onomastici

Anticipiamo - dato che in agosto il Pungolo non uscirà per ferie - cordialissimi auguri agli amici che festeggeranno il loro onomastico in tale mese :

Particolari fervidi auguri a S. E. Mons. Alfredo Vozzese di Cava e Arcivescovo di Amalfi.

Auguri ancora a: Mimmo Passaro, Dott. Domenico Paganini, Avv. Salvatore De Cicco, Prof. Salvatore Fasano, Dott. Comm. Gaetano Guida, Dott. Gaetano Maglione, In-

gegnere Alfonso Romano, Prof. Alfonso Maglione, sig. Alfonso Pisapia, Imprenditore Edile sig. Domenico Pisapia, Prof. Dr. Arturo De Falco, Prof. Dr. Arturo Ruggiero, Rev. P. Arturo Jaconino, P. Lorenzo D'Onghia, Rag. Alfredo Colucci, sig. Alfredo Di Nunno, Prof. Dr. Arturo Infranzi, Architetto Ing. Arturo Sammarco, Avv. Enrico Salsano, sig. Enrico Ronca.

Nozze

Domeni sabato, nella suggestiva chiesetta dei Cappuccini i giovani professa Teresa Albano, dell'amico cav. Andrea e il rag. Andrea Adinolfi coroneranno il loro felice sogno di amore. Agli sposi felici l'augurio ferido della Redazione del Pungolo.

Un giovane esemplare

Presso la Università di Napoli il giovane, nostro ex allievo Giovanni Silverio, si è laureato in Ingegneria civile con il massimo dei voti e la lode.

Il nostro neo ingegnere è figlio dell'amico cav. Antonio Silverio, ex direttore del Poste, in pensione, ed ha

sabato, qualche anno fa, un grave incidente ferroviario per cui perdetto una gamba.

Nonostante ciò egli ha continuato a studiare tenacemente ed ha conseguito tal brillante risultato.

Relatori i prof. Michele Pagano, prof. Pietro Lenza e il prof. Aurelio Chersi.

Al giovane neo professionista ed ai suoi genitori vivissime felicitazioni ed auguri cordiali.

G. L.

Lutto loele

Ad anni 73, dopo una vita spesa nel culto del lavoro per la famiglia si è serenamente spenta la N.D. Anna Loele nata Giacomardi ed ha lasciato il più vivo e profondo rimpianto tra le pareti domestiche ove fu sposa e madre esemplare.

Al marito Rag. Matteo Iole, ai figliuoli Rosa, Maria, Dino e Bianca, ai generi Gig Ferrazzi e Prof. Dante Serrano, alla nuora Claudia Balia e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Longarone Tr.-SA

UNA ROTTURA
SICURA....



Piazza Concordia 226856

S.I.R.M.
via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Dalla prima pagina

Fanfani

pubbliche, tra gli abusi di potere, tra la superficialità e gli intrallazzi dei nostri governanti, senza curarsi del nostro immediato futuro. Da ormai un trentennio, in Italia si sta gridando in coro al pericolo ed alla minaccia del neo-fascismo, mentre incontrastabilmente la minaccia più letale e più vera alle istituzioni democratiche non ci viene da Destrà, bensì proprio da quella Sinistra che, così ipocritamente difondono tra il Popolo distorte convinzioni sempre più grossolanamente accettate e fatte proprie da un numero sempre maggiore di cittadini. Ed è per questo che il Comunismo è tanto vicino che molti italiani, da anni decisamente, ufficialmente, trasferiti nelle sue file, con tutta le loro inettitudini, per cui facciamo appello a chi la possibilità di intervenire per mettere in condizione la gioventù cavese di fruire di un impianto centrale e che si resta per la organizzazione di ottime manifestazioni.

Gigliore di Dei, bellezza eterna, gioventù, indistruttibile lietezza; ma noi non eravamo felici, perché noi non «eravamo buoni». Forse On.le Fanfani la soluzione del problema sta tutt'qui, noi italiani, siamo degli eterni scontenti, dei sadi, spesso voltei dei cattivi e nel Comunismo vediamo realizzate forze diafliche, che potrebbero procurare tanto danno, tutto in popolo che a tutti un popolo che noi singolarmente, in tutta una vita non saremmo stati capaci né di intendere né tanto meno di commettere.

Noi siamo un popolo votato alla sorpresa ed allo spettacolo finale e questa generazione, votando comunista, non si vuol perdere un tale spettacolo, composto di orrori, di lutti, di sangue, e mentre il sopito ricordo della guerra mondiale resta cosa remota, molti italiani, per fortuna in minoranza, sperano in un futuro terribilmente avvincente.

Con i sensi della più viva stima. Suo

avemmo tutto: fulgore di Dei celesti, bellezza eterna, gioventù, indistruttibile lietezza; ma noi non eravamo felici, perché noi non «eravamo buoni». Forse On.le Fanfani la soluzione del problema sta tutt'qui, noi italiani, siamo degli eterni scontenti, dei sadi, spesso voltei dei cattivi e nel Comunismo vediamo realizzate forze diafliche, che potrebbero procurare tanto danno, tutto in popolo che a tutti un popolo che noi singolarmente, in tutta una vita non saremmo stati capaci né di intendere né tanto meno di commettere.

Ha concluso la serie degli interventi l'onorevole Salvatore Forte, con una sintesi degli argomenti più importanti sia perché ferroviare, sia perché membro della Commissione Trasporti della Camera.

C'era una volta...!

città e paesi, i muri delle case, politi e variopinti; oggi ogni cantonata insozzata da scritte profane; - sesso droga e fantasia - cornuti neri - merda rossa - vita il casinò rivoluzionario - organizzare il disenso per disorganizzare il consenso. !

La coscienza politica del cittadino resa sempre più difficile dall'imperialismo dei partiti sovversivi, arroganti e disonesti.

Il comunismo si affatica a far prospetti nella grande massa dei bambini, dei senza Patria, dei vili, facendosi erede una forza hampensante, moderata, tutta tesa al ristabilimento delle Istituzioni e dell'ordine pubblico.

Piano ardito e grandioso la tecnica comunista sovversiva; pochi l'avvertono, pochissimi la capiscono!

I compagni si sentono sicuri della vittoria, ma il popolo italiano, cristiano cattolico, non li combatterà con la sovversione, ma con un'arma potente e cosciente: il voto elettorale!

Quadro politico allarmante, si, è vero! Ma c'è poco da sfottore, compagno «forte-braccio» !!!

NIENTE DI FATTO CON LE SINISTRE AL COMUNE DI CAVA DEI TIRRENI

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che ieri sera nel corso di un'ennesima riunione tra la D.C. e gli altri partiti di sinistra per varare una nuova amministrazione comunale tutto è saltato in aria e l'organigramma (che parola vuota!) pomposamente usato dal «Mattino», si è liquefatto all'alba di luglio.

Leo Gratias! Una volta tanto i D. C. di Cava hanno dato prova di carattere e buonsenso ed hanno evitato l'immissione dei sinistri nell'amministrazione di questa povera città che ha bisogno di uomini fatti e non di persone che, a quanto ci è stato accusato, miravano soltanto ad accaparrarsi posti oltre che

nella amministrazione comunale in tutti gli Enti e commissioni cittadine con in testa l'ospedale Civile e la E.C.A.

La D. C. di fronte a tali assurde pretese ha detto no!

Un no secco ed ha fatto bene!

Quattro untorelli denunziati

Quattro minorenni - ed è perciò che non riportiamo i nomi, sono stati sorpresi dai Carabinieri di Cava nel mentre a tarda notte lavoravano nel deturpare i muri della città con serate esaltanti la sovversione comunista, minaccie di vendette e diffamazioni ai Corpi di Polizia e specie ai Carabinieri.

I ragazzi sono stati denunciati all' Autorità Giudiziaria per una serie di reati.

antonio
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO